

N. F. A. Scandiffio B.A. AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3 EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO 1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m. o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025 592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO della R. Università di Napoli. DIAGNOSTICO SPECIALISTA IN MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio: 10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m. Tel. MELrose 3223 127 Grace St vicino College TORONTO

Dr. M. V. Cosentino DENTISTA

Canadian Bank of Commerce Bldg. College & Yonge Sts. KI. 1011 Room 107

Dr. M. A. Scandiffio MEDICO - CHIRURGO

Orario D'Ufficio 1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859 86 Gerrard West

LETTERA DI PARINI ALLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

La lettera è stata letta ai ragazzi delle Scuole Italiane di Hamilton, la sera di lunedì, 6 Gennaio, in occasione della befana Fascista.

Miei cari e piccoli amici e amiche della Scuola di Toronto e di Hamilton. Voi saprete certamente che si combatte in questi mesi una guerra in Africa fra l'Italia e l'Abissinia e saprete quanto giuste e nobili siano le ragioni dell'Italia. Saprete anche delle vittorie dei nostri soldati e delle angherie che molte nazioni invidiose dell'Italia stanno compiendo ai nostri danni. Ma forse non saprete ancora che la nostra causa è tanto giusta che sono accorsi a migliaia i volontari dall'estero per combattere e con questi volontari ho formato una forte Legione di soldati coi quali partirò nei prossimi giorni per l'Africa Orientale. Voglio dire soprattutto a Voi, scolari delle mie Scuole all'estero che tanto amo, a Voi che considero i miei amici più cari e le mie speranze più belle di italiano e di fascista, il mio orgoglio di poter comandare nella prova vicina, dei giovani soldati volontari che furono negli anni non lontani dei ragazzi come voi, scolari di scuole all'estero e che hanno vissuto la loro giovinezza fuori d'Italia con nell'animo la passione divorante per la Patria. Questi giovani hanno capito subito che l'Italia doveva affermare i suoi diritti di nazione civile su quei paesi dell'Etiopia che sono ancora in stato di schiavitù e che tante possibilità offrono al lavoro e alla prosperità del popolo più intelligente e più laborioso della Terra che è il popolo italiano. E per poter dimostrare la loro adesione entusiasta si sono presentati a me, chiedendo di combattere. Le domande di questi giovani sono state numerose a migliaia e ne ho contate fino a quindicimila, ma ho potuto accogliere soltanto quattromila perché l'Italia ha tanti soldati che non ha bisogno di un numero di volontari maggiore. La quadrata Legione dei volontari all'estero è pronta e posso dirvi che il nemico avrà da essa una ben dura lezione, tale è lo spirito e la fede e la volontà che accendono i cuori dei miei soldati.

A Voi, miei piccoli amici e amiche, spetta un dovere grande e nobile e cioè quello di essere in queste ore

gravi per la nostra Patria le vere sentinelle della scuola. Sentinelle di italianità in paese straniero, fate in modo che intorno a Voi, fra piccoli e grandi, la fede nell'Italia non vacilli mai. La vittoria si accompagna alla giustizia e quindi la causa italiana avrà ampia e luminosa vittoria.

Il mio cuore nostalgico rimane in mezzo a Voi, ragazzi e bimbe di tutte le scuole all'estero e le sentirete battere col vostro in ogni istante di gioia e di fede e siate sicuri che i soldati d'Italia agli ordini del Re e con la passione formidabile che loro ha dato Mussolini supereranno ogni prova e raggiungeranno le mete più grandi.

Vi abbraccio tutti con affetto di fratello.

Piero Parini

LETTERA AD UNA GENTILE SIGNORA, CHE PUO' ESSERE LETTA DA MOLTI ALTRI SIGNORI.

Gentile Signora. In risposta alla sua del 3 corr., nella quale si lamenta per un taglio fatto dalla nostra redazione in una corrispondenza fattaci inviare da lei, e di altre supposte 'angherie' che si compirebbero in questi uffici, ci tengo a dire a lei, che è molto buona e gentile, alcune informazioni delle quali si potrà servire nella riunione di cui parla nella sua, facendo noto che questa lettera apparirà sul prossimo numero del nostro giornale.

Fin dal suo sorgere questo giornale ha avuto cura di riflettere la vita degli italiani del Canada, nel limite delle sue forze. Ha inoltre avuto sempre di mira di fare un giornale per la buona media dei suoi lettori. Ha sempre valorizzato tutto e tutti, quando gli è sembrato che negli uomini e nelle cose vi fosse di che metterli in vista. E' stato fatto questo senza astio, rancori, gelosie di sorta; senza mire, nemmeno quelle di un semplice grazie, come si compie un dovere, una missione sentita.

Questo è costato a noi, e costa tuttora sacrifici immensi, tali che lei e tutti gli ipercritici non sanno mai valutare, o se ne scordano a belle posta.

Né tale ingratitudine, né le innumerevoli difficoltà che si incontrano ci hanno fatto deviare da una linea. Gratissimi sempre a chiunque è di-

sposto a darci il proprio appoggio, a quelli che ce lo hanno dato per il passato e a quelli che non potendolo dare sono però compresi delle nobili finalità che ci hanno sempre animato e che agitano sulle colonne nostre.

A coloro che si rovesciano sopra di lei per una nostra azione, lei domandi prima di tutto se hanno pagato l'abbonamento a "il Bollettino". Se no, la prego con tutta l'anima di non dare spiegazioni di sorta. Gli scrocconi non hanno diritto a nulla. A gli altri dica pure che questo giornale non può ricevere da nessuno istruzioni sul come fare e come non fare. Accetta tutti i consigli, ma le decisioni ultime debbono essere prese in questa redazione. Sia certa signora che in caso contrario lei vedrebbe la fine di questo foglio molto prima che tutti i sapienti rinati della antica Grecia riescano a trovare la formula di salvezza per esso.

Nessuna imposizione quindi. E i malevoli li lasci pur dire. Essi sono solo buoni a criticare. In ogni critico c'è sempre un poco il costruttore mancato.

Venendo al caso specifico le faccio osservare Signora che la notizia era già vecchia. Eccezionalmente pubblichiamo notizie di cronaca già vecchie, tali cioè che non sono più notizie. Inoltre, era troppo lunga. In questi tempi, lo spazio bisogna dedicarlo a tutto ciò che può tornare utile alla Patria in lotta. In questo siamo inesorabili. Non pubblicare affatto, come dice lei, è contrario ad ogni principio giornalistico. Ogni giornale che si rispetti pubblica quello che crede opportuno pubblicare tra il notiziario che giunge in redazione.

Siamo anche disposti a repliche di nomi, ma preghiamo tutti di non esagerare. Non è nello stile fascista. Dobbiamo un po' alla volta abituarci anche a questo. Sappia che non pochi ci criticano per le nostre note di cronaca. Preferirebbero vedere un giornale copiato, come sono altri centomila, piuttosto che valutare e apprezzare lo sforzo nostro di voler fare un giornale per noi, che rifletta la nostra vita. Sono eccessi anche questi. Noi crediamo che nel mezzo sia la buona via, e su questo mezzo cerchiamo di attenerci. Non mancano coloro i quali questo comprendono e apprezzano nel suo giusto valore. Voglia anche lei essere tra questi.

Distinti ossequi.

"il Bollettino"

Rivedono le Posizioni

La stampa locale va rivedendo le proprie posizioni. Era ora. Anzi, era suonata da un pezzo. Non è il caso però di essere troppo ottimisti. Preciate atroci, punzecchiature solletticanti; insinuazioni caluniose; silenzi colposi, ecc. vi sono sempre. Ciò malgrado si avverte un sensibile cambiamento di rotta.

Il "Mail & Empire" e il "Telegram" vedono sempre blue. Hanno inforcato occhiali di questo colore per ordine dei medici di Londra.

Il "Globe" e lo "Star", il famigerato cominciano a veder giorno sulla questione Abissinia-Inghilterra-Lega delle Nazioni e l'Italia.

Il fatto è molto significativo. La

ragione del fatto molto semplice. Da quando il governo canadese ha preso a non seguir più, come un codino qualunque, il sig. Eden, e il governo di Londra, "Globe" e "Star", entrambi sostenitori del governo liberale, hanno mutato accento.

Perfino i Van Passeen sembrano aver ingoiato una porzione purgativa e la loro lingua pestilenziale s'è pulita un poco. Vero miracolo.

Certo è che dopo le dichiarazioni di Lapointe, tutta la stampa canadese ha cambiato, o va cambiando posizione ed è molto più vicina a la comprensione della tesi italiana.

Anche l'opinione pubblica si va orientando sempre meglio verso il problema italiano. Il feticcio della Lega delle Nazioni va scoprendo a gli occhi dei canadesi il suo oro di bassa lega.

La stampa conservativa, nella sua acredine verso l'Italia e verso il governo del Canada, ha scoperto le sue batterie. Fa appello all'unità dell'Impero; alla democrazia contro il fascismo; agli interessi dell'Inghilterra,

con tutto il contorno dei luoghi comuni e delle licenze che rivelano la debolezza delle tesi. Ci si appella, in una parola, molto più al cuore che alla ragione. Indicazione notevole.

Essa non è però meno pericolosa e merita tutta la reazione possibile. In fondo ad ogni anglo-sassone c'è sempre un grande bimbone romantico. Pericoloso, quando si fanno vibrare alcune corde della tenerezza.

Non ci si dimentichi delle mani tagliate ai bambini del Belgio. Una panzana così grande è bastata a commuovere il popolo inglese.

GIORNALI EXTRA

In questi ultimi mesi abbiamo avuto una straordinaria richiesta di numeri extra del nostro giornale. Gli interessati prendano nota che i numeri extra debbono essere richiesti non più tardi del mercoledì ed accompagnati dall'importo, altrimenti non possiamo permetterci il lusso di stampare centinaia di giornali che dovremmo poi gettare via o consegnare gratuitamente.

Studio Fotografico Moderno

452 QUEEN STREET WEST Telefono WA. 4937 Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche Ingrandimenti - Specialità per Gruppi PREZZI MODICI

HY. 9202

CARBONE QUALITÀ e SERVIZIO

Columbus Coal Co. Ltd.

Jack Rossi, Mgr.

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

10 Gennaio 1936. Appendice No. 20.

aveva dedicato. Con la sua fede nella redenzione d'Italia, con l'immagine di Lulla nell'anima, Beppe ha chiuso gli occhi felice. Né dobbiamo compiangere.

Rimasero un istante silenziosi, poi Giuliano riprese la lettura.

Ma ormai il diario di Beppe non era che un inno all'amore, alla felicità per aver conquistato la fanciulla che adorava.

Poi il suo cuore d'italiano si esaltava per quel grido improvviso di guerra che aveva percorso tutta l'Italia, armato giovani e vecchi, e scriveva:

"Anch'io, anch'io sarò coi miei compagni volontari e mi batterò non solo per la grandezza della nostra patria, per vedere sventolare la nostra bandiera sulle terre ancora irredente, ma per meritare e conquistare sempre più l'amore, la stima della mia Lulla adorata, che ha saputo infondermi questo coraggio indomito; e mentre alla sarà il conforto de' miei cari, esulterà di gioia e d'orgoglio allorché tornerò a lei vittorioso. Ah, il suo ultimo bacio, come l'ho ancora presente, e ne assaporo ancora l'infinita ebbrezza! Lulla, Lulla, se tu mi ami, io ti adoro. Ah, venga presto il giorno della vittoria, del ritorno!"

— Povero amico mio! — disse Giuliano chiudendo il diario. — Per lui quel giorno non sorgerà!

— E chissà se sorgerà anche per noi! — esclamò Aurora, colta ad un tratto da un triste presentimento.

XI.

Nei primi giorni dell'assenza di Aurora, né i suoi fidati domestici, né i genitori di Giuliano se ne dettero pensiero, ritenendo, come la fanciulla aveva detto, che fosse a Firenze per interessi e per sfuggire alla persecuzione di Eugenio.

Né Lulla aveva ancora parlato. Ma una mattina la giovane, che aveva ricevuto una lettera della sua amica, disse ad Egisto ed a Cesira, i suoi genitori adottivi:

— Bisogna che mi rechi dai genitori di Giuliano per avvertirli che Aurora, la fidanzata del loro figlio, lo raggiungerà in questi giorni al fronte.

— Come? In qual modo? — chiesero. — Ha potuto avere un passaporto?

— No; s'è arrolata come volontario nello stesso reggimento. — Egisto e Cesira rimasero a bocca aperta.

— Tu ce le racconti belle! — esclamò il capoccia. — Forse che pigliano anche le donne, adesso?

— Nessuno saprà che si tratta di una donna, — rispose Lulla.

E raccontò quanto Aurora le aveva detto e scritto pregandola di avvertire più tardi i genitori di Giuliano, ed anche Pietro e Lisa, di quanto succedeva, con l'ordine però di tenere il segreto con tutti.

In paese dovevano crederla a Firenze, in casa del proprio amministratore.

— Ah, che coraggiosa fanciulla! — esclamò Egisto entusiasmato. — E come ama il suo fidanzato!

— Non più di quanto io ami Beppe, — rispose Lulla. — Credette forse che non avrei seguito l'esempio di Aurora, se il mio dovere non mi trattenesse qui, se Beppe non mi avesse fatto giurare di non abbandonarmi, di essere per voi una vera figlia?

— E lo sei infatti, — soggiunse Cesira abbracciandola. — Sì, anche il nostro figliuolo può andare adesso superbo di te, che sei la più bella, la più buona, la più laboriosa fanciulla del paese, come la più onesta.

Lulla chinò gli occhi per non mostrare il rapido lampo di angoscia che vi era passato, e mormorò confusa:

— Siete dunque contenti di me?

— Tanto tanto, cara! — risposero insieme Cesira ed Egisto. — E nessuna è più degna di te di essere la moglie del nostro Beppe.

Lulla li baciò convulsamente e fuggì via per non mostrare il suo rosore, il suo imbarazzo.

Si è che ogni giorno che passava,

lungi dal calmarsi, il suo rimorso per essersi abbandonata un istante a quel vigliacco di Eugenio aumentava. Ogni elogio che le si rivolgeva sulla sua bontà ed onestà, era una trafitta al suo cuore.

Quante volte fu sul punto di uscire dal silenzio impostosi, di confessare tutto ai suoi genitori adottivi, allo sposo lontano!

Ma questi, ne era sicura, avrebbe commesso qualche pazzia, sarebbe morto maledicendola, i genitori di lui l'avrebbero scacciata senza pietà.

No, no, a costo di tutto, come le aveva detto Aurora, doveva tacere.

Ma quale odio si addensava nel cuore di quella figlia di zingari contro colui che l'aveva oltraggiata, si era preso giuoco di lei e voleva tentare di disonorare anche Aurora, per obbligarla a sposarlo, a farlo padrone delle sue ricchezze!

Da quella notte, Lulla non aveva più incontrato Eugenio, né egli si era fatto vedere nelle vie del paese; però essa aveva sentito dire che era ammalato, e si augurava che morisse.

In quella mattina dunque, Lulla si recava al podere dei genitori di Giuliano, i quali erano ben lungi dal sospettare la notizia che la fanciulla avrebbe loro recata. Quando lo seppero, ne furono commossi, inteneriti.

Ma Giuliano non permetterebbe che la sua fidanzata si esponga a dei pericoli mortali! — disse il padre. — E poi, quando si accorgeranno che si tratta di una donna, i superiori stessi la rimanderanno a casa.

— Non credo che se ne accorgano,

— disse Lulla — perché Aurora può sostituire a meraviglia il giovane di cui prese il posto e le generalità, essendo egli già stato alla visita, iscritto regolarmente nei volontari incorporati in quel reggimento. Poi Aurora, con la sua alta statura, il viso bruno, può passare facilmente per un maschio.

— Ma i capelli? — osservò la madre di Giuliano.

— Aurora non ha esitato a sacrificarli, — rispose Lulla. — e mi avverte che mi manderà presto un suo ritratto perché si veda che è un vero bersagliere.

— In ogni modo, — osservò ancora Lena — scommetto che Giuliano non ne sarà contento.

— Io ritengo invece — esclamò il padre — che sarà ben soddisfatto, perché l'ardita iniziativa della sua fidanzata gli dimostrerà sempre più quanto sia da lei amato, e la presenza di Aurora accrescerà il suo coraggio!

— Speriamo che Dio preservi entrambi da una palla nemica, — sospirò la madre.

— Speriamolo! — ripeterono Gigi e Lulla. — Noi pregheremo per loro.

La giovanetta si accomiatò per recarsi da Pietro e Lisa.

Lo stupore e la commozione dei due domestici quando seppero ciò che aveva fatto la loro padroncina, sarebbe impossibile descriverli.

— Gesu' Maria! — esclamò Lisa giungendo le mani. — Ma ha perduto proprio la testa per prendere una

simile decisione? Aurora, volontario nei bersaglieri presso il suo fidanzato? E Giuliano gliel'ha permesso?

— Il permesso se l'è preso da sé stessa, — disse Lulla. — Aurora è figlia di suo padre: nessuna cosa al mondo l'avrebbe potuta far recedere dalla sua risoluzione. E credo che se il signor Morani visse ancora, andrebbe orgoglioso di lei.

— Se fosse vissuto suo padre, Aurora non l'avrebbe abbandonato, — ribatté Lisa. — Ma perché tenerci nascosto tutto finora, malgrado a me che l'ho allevata, che la considero come mia figlia?

— Avrà temuto le vostre lacrime, le vostre rimozioni, — disse Lulla. — Lacrime di dispiacere, malgrado tutti i suoi sforzi per trattenerle, sfuggivano dagli occhi di Lisa.

— Me l'uccideranno, me l'uccideranno quegli austriaci! — balbettò.

— Via, via, calmati! — disse con dolcezza Pietro. — Io ho fede invece che Aurora tornerà sana e salva col suo fidanzato. Essa ha avuto da suo padre un'educazione virile: sa maneggiare le armi da fuoco meglio di un provetto soldato, è piena di audacia, e nulla l'arresta. Quindi non ci avrebbe dato ascolto, e non ci resta che augurarci torni presto tra noi.

Ma la povera Lisa non era convinta, e continuava a piangere.

Lulla la lasciò assai triste, riprendendo la via del podere.

Essa camminava pensierosa, e per far più presto, aveva preso una scor-

(seguita al prossimo numero)